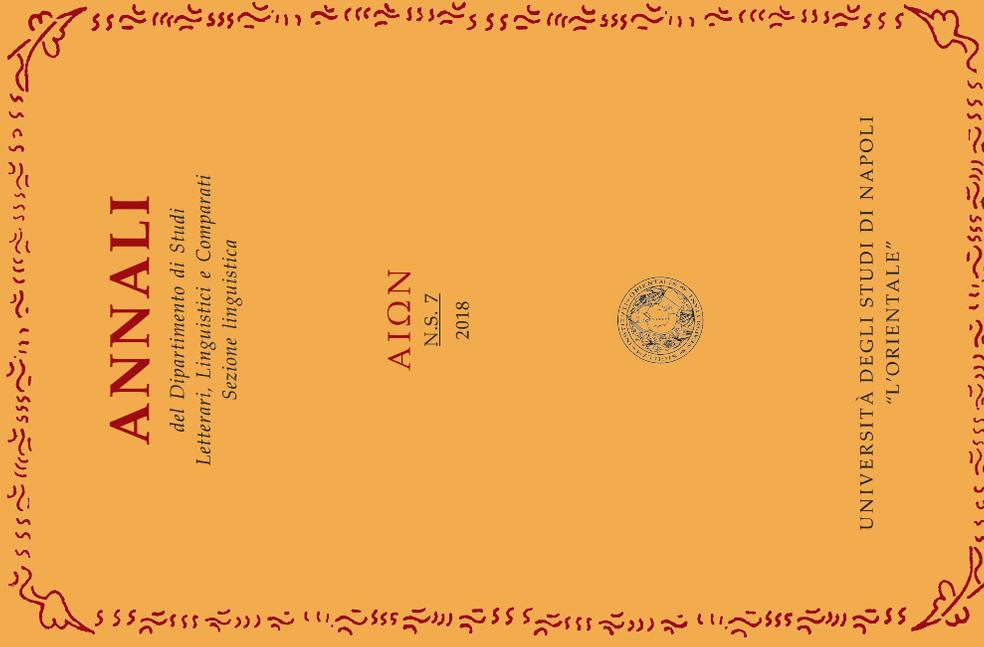


UNIOR
DIPARTIMENTO
DI STUDI
LETTERARI
LINGUISTICI
E
COMPARATI



ANNALI
SEZIONE
LINGUISTICA

★
AIQN
N.S. 7
2018



ANNALI

*del Dipartimento di Studi
Letterari, Linguistici e Comparati
Sezione linguistica*

AION

N.S. 7
2018



Direttore/Editor-in-chief: *Alberto Manco*

Comitato scientifico/Scientific committee: *Ignasi-Xavier Adiego Lajara, Françoise Bader, Annalisa Baicchi, Philip Baldi, Giuliano Bernini, Carlo Consani, Pierluigi Cuzzolin, Paolo Di Giovine, Norbert Dittmar, Annarita Felici, José Luis García Ramón, Laura Gavioli, Nicola Grandi, Marco Mancini, Andrea Moro, Vincenzo Orioles, Paolo Pocetti, Diego Poli, Ignazio Putzu, Velizar Sadovski, Domenico Silvestri, Francisco Villar*

Comitato di redazione/Editorial board: *Anna De Meo, Lucia di Pace, Alberto Manco, Johanna Monti, Rossella Pannain*

Segreteria di redazione/Editorial assistants: *Valeria Caruso, Anna Riccio*
e-mail: segreteriaion@unior.it

Annali-Sezione Linguistica, c/o *Alberto Manco, Università degli studi di Napoli "L'Orientale", Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati, Palazzo Santa Maria Porta Caeli, Via Duomo 219, 80138 Napoli – albertomanco@unior.it*

ISSN 2281-6585

Registrazione presso il Tribunale di Napoli n. 2901 del 9-1-1980

Rivista fondata da *Walter Belardi (1959 – 1970)* e diretta da *Domenico Silvestri (1979 – 2014)*

web: www.aionlinguistica.com
e-mail: redazioneaion@unior.it

© Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata compresa la fotocopia, non espressamente autorizzata. Legge 633 del 22 Aprile 1941 e successive modifiche.

Per la redazione delle proposte i collaboratori sono invitati ad attenersi con cura alle "norme" disponibili nel sito della rivista.

Le proposte di pubblicazione inviate alla rivista vengono valutate da revisori anonimi. A tal fine una loro copia dev'essere priva di qualunque riferimento all'autore.

ANNALI

*del Dipartimento di Studi
Letterari, Linguistici e Comparati
Sezione linguistica*

AION

N.S. 7
2018



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
"L'ORIENTALE"

PROPRIETÀ RISERVATA

INDICE

<i>Nota del Direttore</i>	9
ARTICOLI, NOTE, SAGGI	
A. L. COVINI, <i>Ersatzkontinuanten e ricostruzione indoeuropea: ie. *h₃elh₁- (: gr. ὄλλυμι, -μασι, lat. ab-oleō, ab-olēscō) → itt. ḫark(ije/a)^{-mi} 'cadere in rovina', ḫarni(n)k^{-mi}, ḫarganu^{-mi} 'mandare in rovina'</i>	13
P. DARDANO, <i>Fraseologia indoeuropea nell'Anatolia preclassica: note sulla locuzione "versare le parole"</i>	47
R. GINEVRA, <i>Il [DORSO – delle ACQUE] in antico nordico (bak báru 'dorso dell'onda') e in antico inglese (sæs hrycg 'dorso del mare'): innovazione e tradizione di una metafora indoeuropea in ambito germanico</i>	67
A. KEIDAN, <i>Characteribus Belgicis: alcuni aspetti della ricezione del gotico nell'umanesimo fiammingo e olandese</i>	87
M. SANTORO, <i>The delayed development of the discourse-pragmatic properties of null and overt subjects in Spanish L2 grammars: A representational or processing problem?</i>	111
V. SCHIATTARELLA, <i>Shifting to Arabic? Recent linguistic change among Siwi-Arabic bilinguals (Egypt)</i>	145
R. SORNICOLA, <i>The polyphony of voices of the Prague Circle: Reappraising Mathesius's role vis-à-vis Jakobson's</i>	167
J. TRUMPER, <i>Cock, Cock-tailed, Cocktail, and Haycock: An etymological conundrum</i>	249
BIBLIOGRAFIE, RECENSIONI, RASSEGNE	
BALLARIN, ELENA, <i>L'italiano accademico. Uno studio sulla glottodidattica dell'italiano lingua di studio all'università a studenti in mobilità internazionale</i> , Edizioni Accademiche Italiane, Saarbrücken 2017, 239 pp. (P. Nitti)	259

MOLENDIJK, ARIE L., <i>Friedrich Max Müller & the Sacred Books of the East</i> , Oxford, Oxford University Press, 2016, 230 pp. (G. Costa)	261
DAVIS, JOHN, NICHOLLS, ANGUS (EDS.), <i>Friedrich Max Müller and the Role of Philology in Victorian Thought</i> , London, Routledge, 2018, 168 pp. (G. Costa)	268
LANZA, DIEGO, <i>Tempo senza tempo. La riflessione sul mito dal Settecento a oggi</i> , Roma, Carocci, 2017, 198 pp. (G. Costa)	272
MASINI, FRANCESCA, GRANDI, NICOLA (a cura di), <i>Tutto ciò che hai sempre voluto sapere sul linguaggio e sulle lingue</i> , Cesena, Caissa Italia, 208 pp. (E. Miola)	284
MASINI, FRANCESCA, <i>Grammatica delle Costruzioni. Un'introduzione</i> , Carocci editore, Roma 2016 (P. Nitti)	289
POCETTI, P. (ED.), <i>Oratio obliqua. Strategies of Reported Speech in Ancient Languages</i> , Ricerche sulle lingue di frammentaria attestazione, 9, Pisa-Roma, Fabrizio Serra editore, 2017, 168 pp. (L. Rigobianco)	292
TSUR, REUVEN, <i>Poetic Conventions as Cognitive Fossils</i> , New York - Oxford, Oxford University Press, 2017, 278 pp. (G. Costa)	295
VEDOVELLI, MASSIMO, CASINI, SIMONE, <i>Che cos'è la linguistica educativa</i> , Carocci, Roma, 2016, 126 pp. (M. Sommella)	307

impieghi in relazione alla psicolinguistica e alla linguistica acquisizionale. Come si afferma nel testo: una Costruzione tira l'altra.

(Paolo Nitti)

POCETTI, P., (ED.), ORATIO OBLIQUA. STRATEGIES OF REPORTED SPEECH IN ANCIENT LANGUAGES, RICERCHE SULLE LINGUE DI FRAMMENTARIA ATTESTAZIONE, 9, PISA-ROMA, FABRIZIO SERRA EDITORE, 2017, PP. 168.

Il volume *Oratio obliqua. Strategies of Reported Speech in Ancient Languages* raccoglie gli atti di una tavola rotonda sul tema della *oratio obliqua* organizzata da Paolo Pocetti e Anna Orlandini nell'ambito del XVII Colloquio Internazionale di Linguistica Latina tenutosi a Roma nel maggio del 2013. I contributi, dati il tema e la sede della tavola rotonda, sono incentrati perlopiù su specifici aspetti sintattici, semantici e pragmatici del discorso indiretto in latino, sebbene non manchino contributi che affrontano il tema da un punto di vista generale e in relazione ad altre varietà linguistiche.

Il volume si apre con un contributo di carattere introduttivo ad opera di Gualtiero Calboli (*Direct and indirect style and connected rules*, pp. 11-39). Calboli riprende la questione della referenza in rapporto alla subordinazione e specificamente alla *oratio obliqua* alla luce della logica di Quine e della sintassi di Chomsky (1986) e susseguentemente annota qualche considerazione sugli altri contributi – il che ne rende proficua una rilettura a conclusione del volume – e sull'intreccio tra discorsi diretto, indiretto e indiretto libero in ittita, vedico e sanscrito.

L'intreccio tra *oratio obliqua* e *oratio recta* è affrontato anche da Colette Bodelot e da Lyliane Sznajder in due contributi dedicati al latino tardo. La Bodelot (*Particularités du discours indirect chez Frédégaire*, pp. 87-94), dopo aver passato in rassegna i cambiamenti morfosintattici e le irregolarità nella deissi della *oratio obliqua* ravvisabili nella Cronaca di Fredegario a confronto con le norme del latino classico, si sofferma su un fenomeno di 'slipping' (Richman 1986) tra *oratio obliqua* e *oratio recta* presente nel testo. Tale fenomeno è ricondotto sulla base delle caratteristiche formali e del contesto di occorrenza a una scelta stilistica operata da Fredegario, eventualmente sulla scorta della *Vita Columbani* di Giona da Bobbio, che è la fonte del capitolo della Cronaca in cui si trova il fenomeno preso in esame. La Sznajder (*Quelques réflexions sur des discours hybrides du latin biblique : oratio obliqua ou oratio recta?*, pp. 95-111) si occupa delle attestazioni nella *Vetus Latina* e nella *Vulgata* di costruzioni ibride ('in-between') in cui l'*oratio recta* è introdotta da congiunzioni subordinanti (es. *venit Maria Magdalene adnuntians discipulis quia vidi dominum* 'Maria di Magdala andò subito ad annunziare

ai discepoli: «Ho visto il Signore»). Tali costruzioni, presenti sia in greco che in ebraico, sono attestate nelle traduzioni dal greco della *Vetus Latina* e del Nuovo Testamento della *Vulgata* ma non nella traduzione dall'ebraico dell'Antico Testamento della *Vulgata*. La Sznajder alla luce di una disamina delle occorrenze rileva i possibili indizi di un loro *status* di dipendenza sintattica e evidenzia le ragioni di ordine enunciativo che avrebbero guidato Girolamo nella traduzione di tali costruzioni dall'ebraico e dal greco.

I contributi di Michèle Fruyt (*Les relations entre le réfléchi indirect se et ipse en latin*, pp. 41-59) e di Marie-Dominique Joffre (*La représentation de l'interlocuteur dans le discours rapporté : la répartition is / ipse*, pp. 61-69) si appuntano sull'uso di *ipse* nella *oratio obliqua*. La Fruyt mette in discussione l'ipotesi vulgata secondo cui entro il sistema logoforico del latino classico il pronome riflessivo sarebbe interscambiabile con *ipse*. In particolare la Fruyt tenta di dimostrare sulla base di una analisi delle opere di Cesare e di Curzio Rufo che le occorrenze di *ipse* in sostituzione del pronome riflessivo nella *oratio obliqua*, al di là di quelle al caso nominativo in cui *ipse* supplisce alla difettività del pronome riflessivo, sarebbero sempre caratterizzate da un suo utilizzo in funzione di 'intensificatore' (Bertocchi 1994) con valore prevalentemente 'esclusivo' – perlopiù di focalizzazione contrastiva – e/o 'gerarchico' – «pour désigner l'entité la plus important dans une situation d'énonciation donnée» (p. 43) –. D'altro canto secondo la Joffre *ipse* in virtù di tale funzione di 'intensificatore' sarebbe utilizzato nella *oratio obliqua* quale mezzo per veicolare effetti pragmatici particolari in sostituzione delle strategie linguistiche proprie del discorso diretto.

Laurent Moonens (*L'expression des possibles en oratio obliqua : les traces d'un «argument d'autorité»*, pp. 71-75) e la Orlandini e Poccetti (*Structures pseudo-subordonnées en oratio obliqua*, pp. 77-85) si occupano della questione della alternanza tra infinito e congiuntivo nella *oratio obliqua*. Moonens prende avvio dalla ipotesi della Orlandini di una distinzione tra l'uso dell'infinito e del congiuntivo nella *oratio obliqua* quali espressioni rispettivamente delle modalità epistemiche oggettiva e soggettiva (Orlandini 1994) e esamina taluni esempi di 'doppia enunciazione' – ossia, secondo la definizione di Ducrot (1984), di compresenza di un'enunciazione di un «locuteur originaire» e di un'enunciazione di un «émetteteur de l'énonciation» che riporta il discorso del «locuteur originaire» – in cui l'infinito sarebbe utilizzato dall'«émetteteur de l'énonciation» per esprimere l'oggettività (reale o supposta) delle conoscenze su cui si fonderebbe l'enunciazione del «locuteur originaire», configurando così una sorta di 'argomento di autorità'. La Orlandini e Poccetti mostrano che nelle strutture pseudo-subordinate che si trovano all'interno di una *oratio obliqua*, quali ad esempio i nessi relativi, le concessive correttive e talune comparative, l'uso dell'infinito di contro al congiuntivo, talora ricondotto dalle grammatiche tradizionali a una sorta di 'attrazione', sarebbe motivato da

ragioni sintattiche (relazione simmetrica, possibilità di dipendere da *verba dicendi/putandi*), semantiche (relazione simmetrica, valore di verità, modalità illocutoria dichiarativa), pragmatiche (legame contrastivo o correttivo) e/o illocutorie (realizzazione di un atto linguistico distinto).

La questione della *oratio obliqua* al di fuori del latino è affrontata da Hannah Rosén e da Donna Shalev in due contributi che si occupano rispettivamente di irlandese (*Pathways of complementing verba dicendi and other content-reporting verbs: Irish and Latin*, pp. 113-128) e di greco (*Observations on the application and notion of oratio obliqua in literary classical Greek, with special reference to drama and Plato*, pp. 129-152). La Rosén, dopo una breve introduzione sulle diverse strategie di complementazione utilizzate in irlandese, focalizza l'attenzione sulla evoluzione che porta a una polarizzazione dell'uso della complementazione 'finita' e 'non finita' nel discorso indiretto rispettivamente per le affermazioni e per le prescrizioni (Ó hUiggin 1998) e mostra che tale esito è raggiunto attraverso un percorso meno lineare di quello ricostruito usualmente; successivamente tale percorso è messo a confronto con quello della alternanza tra infinitive e subordinate esplicite nella *oratio obliqua* in latino e nelle varietà romanze, evidenziando similarità e divergenze. Il contributo della Shalev contiene una analisi dettagliata degli usi di $\acute{\omega}\varsigma$ e $\acute{\omicron}\tau\iota$ quali introduttori del discorso indiretto nella *Repubblica* e nella *Apologia di Socrate* in ragione delle diverse espressioni da cui dipende il discorso indiretto nonché delle sue caratteristiche semantico-pragmatiche. A *latere* la Shalev riporta qualche considerazione sulla coesione strutturale dei discorsi indiretti condivisi da più interlocutori nei dialoghi di Platone e nei testi teatrali, sull'uso alternativo di $\acute{\omega}\varsigma$ e $\acute{\omicron}\tau\iota$ in base al grado di oggettività/soggettività attribuito al discorso indiretto da parte di chi lo riporta, sul cosiddetto $\acute{\omicron}\tau\iota$ 'soggettivo' e infine sulle riflessioni e la terminologia metalinguistiche antiche relative ai passaggi dal discorso diretto al discorso indiretto e viceversa.

Anche lo studio di Ilaria Liberati che chiude il volume pertiene all'ambito della metalinguistica e nella fattispecie è dedicato all'utilizzo della etichetta obliquo (gr. $\pi\acute{\lambda}\acute{\alpha}\gamma\iota\omicron\varsigma$, $\lambda\omicron\xi\acute{\omicron}\varsigma$; lat. *obliquus*) nelle riflessioni linguistiche antiche e moderne (*Per la storia del termine obliquo nella sua accezione metalinguistica: tra tradizione grammaticale e uso moderno*, pp. 153-168). Al proposito la Liberati rintraccia tre usi di 'obliquo' in opposizione a 'retto' (gr. $\epsilon\upsilon\theta\acute{\upsilon}\varsigma$, $\acute{\omicron}\rho\theta\acute{\omicron}\varsigma$; lat. *rectus*) rispettivamente negli ambiti della declinazione nominale – in riferimento al caso nominativo ed eventualmente ai casi vocativo e accusativo –, della coniugazione verbale – in riferimento all'indicativo o limitatamente all'indicativo presente – e della sintassi – in riferimento al discorso indiretto –. Tali usi, di cui è ripercorsa la storia dall'antichità a oggi, sarebbero accomunati dalla nozione di 'deviazione' propria di 'obliquo', che si attaglierebbe sia alle forme del nome e del verbo che 'deviano' dalle forme (ritenute) di base, os-

sia nominativo e indicativo (presente), sia alla sintassi del discorso indiretto, che 'devia' dal discorso diretto originario e per cui 'obliquo' assumerebbe anche una valenza negativa di 'riportato' e dunque 'ambiguo'.

I diversi contributi si distinguono tra le altre cose per l'accuratezza della esegesi dei testi su cui si fonda l'analisi dei fatti di lingua, che permette di evitare talune (iper)semplificazioni o addirittura approssimazioni della vulgata. Per tale ragione il volume si pone quale complemento indispensabile ai manuali di sintassi latina di riferimento per aggiornamenti, aggiunte e correzioni relative al tema della *oratio obliqua*.

(Luca Rigobianco)

REUVEN TSUR, *POETIC CONVENTIONS AS COGNITIVE FOSSILS*, NEW YORK - OXFORD, OXFORD UNIVERSITY PRESS, 2017, PP. 278.

Reuven Tsur, nato nel 1932 a Nagyvárad/Oradea, località ungherese o rumena a seconda dei momenti storico-politici, e di madrelingua ungherese, è professore emerito di *Hebrew Literature and Literary Theory* presso l'Università di Tel Aviv; è considerato uno dei pionieri dell'applicazione degli studi cognitivi alle indagini letterarie – fin dai primi anni '70 e ben prima della nascita della linguistica cognitiva – e alla teoria della letteratura, e il fondatore della *Cognitive Poetics* (cfr. Freeman, 2000, e Boezio, 2011; ho citato le sue principali pubblicazioni nei riferimenti bibliografici finali); letterato e poeta, ha scritto in ebraico anche poesie e memorie dell'Olocausto.

Come punto di partenza, le recensioni di Willett, 2001, 2005, 2009, ai lavori di Tsur sono puntuali, utili e financo autocritiche; messe a punto degli studi sul campo sono Freeman, 2000, 2005, Atienza, 2006, e, in italiano e aggiornato, Boezio, 2011; introduzioni agli studi di poetica cognitiva sono Stockwell, 2002, e Costa, 2014; va in questa direzione anche Casadei, 2011, resta pur sempre una lettura interessante Turner, 1996; utili antologie in Gavins, Steen, 2003, e in Brône, Vandaele, 2009; sulla retorica cognitiva, campo di studi affine ma distinto, in italiano informano Calabrese, 2013, Bernini, Caracciolo, 2013, e Boezio, 2014; do per noti i lavori di George Lakoff sulla metafora.

La poetica cognitiva, sorta dall'interazione fra scienze cognitive e studi letterari,

consente di condurre un'analisi dei processi mentali di tipo analogico-metaforico che si manifestano nel linguaggio letterario: gli studiosi di poetica cognitiva cercano di

La rivista è in distribuzione presso:

TULLIO PIRONTI S.R.L., P.zza Dante 89, Palazzo Ruffo di Bagnara, 80135 Napoli. Tel.
081 5499748 e 0812180169. Fax: 0815645026.

Informazioni: info@tullipironti.it
editore@tullipironti.it
<http://www.tullipironti.it/contatti.htm>

Collaborazione in redazione: *Francesca Carbone, Marta Sommella*



Prodotto da

Il Torcoliere • Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo
Università degli studi di Napoli "L'Orientale"
Finito di stampare nel mese di settembre 2018